

→ **I presidenti delle Camere:** le regole vanno approvate in fretta. Ma la Lega si mette di traverso

→ **Casini:** «Il Carroccio rinuncia agli ultimi rimborsi? Ne ha in eccedenza o li ha procurati in altro modo»

Soldi ai partiti Fini e Schifani: subito le nuove norme

Appello dei presidenti delle Camere ad approvare in fretta «regole chiare» sul finanziamento ai partiti. Si discute sull'ultima tranche dei rimborsi elettorali. Bersani e Casini ironizzano sulla rinuncia della Lega.

SIMONE COLLINI

ROMA

I vertici di Camera e Senato chiedono di chiudere in fretta e con un testo chiaro, sul finanziamento dei partiti. Ma anche se tutte le forze politiche dichiarano di avere proprio questo obiettivo, la discussione che si è aperta rischia di trascinarsi per parecchio tempo, per di più accompagnata da un clima di polemiche, attacchi reciproci e veti incrociati.

Il fatto che nell'arco di quarantott'ore Pdl, Pd e Terzo polo abbiano siglato un'intesa e depositato una proposta di legge a firma Alfano, Bersani, Casini tesa a introdurre nuove norme su controllo e trasparenza dei bilanci dei partiti finora è servito a poco. Lega e Radicali si sono detti contrari all'ipotesi che il testo venga approvato direttamente in commissione Affari costituzionali della Camera e hanno il numero di deputati sufficiente per impedire l'iter accelerato e chiedere la discussione in Aula.

Al tempo stesso la Lega e l'Idv hanno lanciato una sfida alle forze di maggioranza, annunciando che rinunceranno all'ultima tranche dei rimborsi elettorali che dovrebbe arrivare in estate (160 milioni circa) per devolverla in beneficenza, e chiedendo agli altri di fare altrettanto.

IRONIE SULLA LEGA

Un'uscita a cui Pd, Pdl e Udc rispondono con diverse sfumature, ma sostanzialmente allo stesso modo:

non è con la propaganda che si risolve una questione delicata. «Rinuncia di solito chi ha dei soldi in eccedenza e magari ha provveduto in altro modo a procurarseli», dice caustico Casini. Per il leader dell'Udc «bisogna essere molto seri» sull'argomento del finanziamento ai partiti e sarebbe positivo ragionare anche sulla proposta avanzata dall'economista Pellegrino Capaldo (contenuta in una legge di iniziativa popolare che verrà depositata in Cassazione e su cui partirà subito una raccolta di firme), che prevede la possibilità di dare un contributo fino a due mila euro al proprio partito potendo poi detrarre dalle tasse il 95% di questa somma: «È una scelta di trasparenza, na-

turalmente quando entrerà in vigore questa proposta. Parallelamente si dovranno ridurre fino ad azzerarli i contributi ai partiti».

Una riduzione, fanno notare nelle forze di maggioranza, è comunque già prevista, dato che i rimborsi elettorali ammontavano a 289 milioni nel 2010, sono scesi a 189 milioni e con i tagli già votati si arriverà entro i prossimi tre anni a 143 milioni.

Il Pd è disponibile a ragionare su una riforma del finanziamento pubblico (è stata depositata in commissione Affari costituzionali della Camera una proposta di legge a prima firma Bersani) e anche a una sua riduzione, facendo nel frattempo slittare di qualche mese l'erogazione

dell'ultima quota dei rimborsi elettorali. «Ma con onestà diciamo di non poter rinunciare al rimborso dell'ultima tranche», dice il tesoriere del Pd Antonio Misiani. E lo stesso Bersani, ironizzando sul rinuncio della Lega ai rimborsi («che tanto non li spende») mettere in chiaro: «Vogliamo discutere delle forme e della quantità del rimborso. Se ci sono condizioni politiche per parlarne possiamo spostare il finanziamento di giugno e parlarne». Ma, primo, «servono subito dei controlli ai partiti». E, secondo, un finanziamento alla politica va mantenuto perché non si può solo contare su «buone uscite dei grandi manager, ereditieri e palazzinari».

MONITO DEI PRESIDENTI DELLE CAMERE

Il quadro complessivo preoccupa i presidenti di Senato e Camera, che chiedono ai partiti di approvare in fretta «regole chiare e trasparenti» sul finanziamento ai partiti. Renato Schifani è convinto che un'approvazione in tempi brevi della nuova legge aiuterebbe a far tornare negli italiani una fiducia nella classe politica che oggi è «incrinata». E un appello a fare in fretta arriva anche da Gianfranco Fini: «Gli italiani, anche per la crisi economica, fanno tanti sacrifici e non sono disposti ad accettare che il costo della politica sia a carico dello Stato». ♦

L'INTERVENTO

Salvatore Vassallo

BENE LA TRASPARENZA MA I FINANZIAMENTI VANNO RIDOTTI

Chiunque capisce che le degenerazioni segnalate dai casi Lusi e Belsito, così come i dubbi legittimi e pesantissimi che generano nell'opinione pubblica, non si estirpano con la pubblicazione, assai opportuna, dei bilanci dei partiti su internet, se non c'è poi qualcuno tecnicamente capace e legalmente abilitato a verificare cosa c'è dietro quei numeri, e a sanzionare gestioni scorrette. È ugualmente certo che, fino a quando non verrà modificata la scandalosa legge 157 del 1999, la madre dei tesoretti

amministrati da Lusi e Belsito, approvata a larghissima maggioranza sotto un Governo di centrosinistra, non ci potrà essere un vero e proprio controllo sulla correttezza destinazione dei soldi pubblici affidati ai partiti e dovremo convivere con l'ipocrisia di un "rimborso delle spese elettorali" largamente utilizzato per altri scopi.

È positivo, dunque, che la proposta avanzata da Pd, Pdl e Terzo Polo preveda la certificazione dei bilanci da parte di società di revisione indipendenti, come il Pd ha già stabilito dal 2008 nel suo

Statuto. Ma è un po' poco. Ulteriori controlli sarebbero affidati ad un organismo formato per due componenti su tre (il presidente della Corte dei Conti e il Presidente del Consiglio di Stato) da soggetti nominati in ultima istanza dal Governo. I presidenti delle Camere sarebbero poi chiamati, come teoricamente dovrebbe avvenire anche oggi, a sanzionare partiti di cui sono essi stessi esponenti di punta o partiti concorrenti. In entrambi i casi sarebbero in conflitto di interessi.

Nell'immediato, il minimo che si possa chiedere è un controllo sulla veridicità dei bilanci, a partire da quelli del 2011, come premessa indispensabile anche per riforme future. Ma allora l'organo chiamato ad esercitare il controllo deve avere effettivi gradi di separazione dalla politica. I suoi componenti dovrebbero essere scelti a sorte, con obbligo di turnazione biennale, tra i giudici contabili, come già previsto